

Francesca De Sanctis

Un'ordinanza del tribunale di Roma blocca la manifestazione di Gubbio e l'utilizzo della denominazione Centro Montale

# Buferata sul nome di Montale: niente premio

«Prendiamo atto dell'ordinanza e rinviando il premio e le manifestazioni a data da destinarsi: poche parole, e soprattutto tanta amarezza. Per la poetessa Maria Luisa Spaziani, presidente del Centro Montale Europa, l'ordinanza della prima sezione civile del Tribunale di Roma è un'azione di disturbo, pura follia. E, aggiungiamo, uno spiacevole fuori programma per i vincitori che avrebbero dovuto ritirare il Premio Montale Europa questo weekend a Gubbio.

A gettare nel caos il Centro intitolato al Nobel italiano è un presunto provvedimento giudiziario, del quale la «musa» di Montale dice di aver appreso leggendo *Il Messaggero* di ieri. «Nella civilissima patria del diritto che pur ha proclamato all'art. 24 della Costituzione la sacralità del diritto alla difesa, il Centro da me fondato e che presiedo - dice la Spaziani -, non è stato messo in grado di difendersi: diversamente non sarebbe mai stata emessa l'ordinanza del Tribunale di Roma, che contesto virgola per virgola, unitamente alle gravi illazioni espresse dal *Messaggero* riguardanti le passate gestioni nonché il preteso coinvolgimento di Bianca Montale, dichiaratasi estranea. È ovvio che il nostro legale, avv. Napoleone Bartoli, sta preparando idonee difese del nostro diritto così barbaramente lesa». Secondo il quoti-

diano romano l'ordinanza del giudice Anna Maria Pagliari avrebbe inibito l'associazione di «utilizzare la denominazione Centro Montale»; di «definirsi già Centro Internazionale Eugenio Montale» e di «richiamare come propria la storia, il programma e le iniziative del Centro Montale» e, quindi, di «svolgere la manifestazione culturale Premio Montale Europa».

Il ricorso davanti alla magistratura sarebbe stato presentato dall'originario Centro internazionale Eugenio Montale, che Maria Luisa Spaziani, sua fondatrice 23 anni fa, è stata costretta ad abbandonare nel 2003 in seguito a insanabili divergenze con gli altri componenti dell'istituzione. Dunque, con questa ordinanza ancora da verificare il giudice Anna Maria Pagliari, ha vietato alla poetessa di utilizzare la denominazione di Centro Montale, di conseguenza salta anche lo svolgimento del Premio Montale Europa. I nomi dei vincitori erano stati annunciati durante una conferenza stampa lunedì scorso a Roma: per la sezione editi tre ex aequo Sebastiano Aglieco con *Giornata* (Editrice La vita felice), Pierluigi Cappello con *Dittico*



Il poeta Eugenio Montale

(Liboa) e Daniele Piccini con *Terra dei voti* (Crocetti); per la sezione traduttore straniero Carlos Vitale (Spagna); per la sezione tesi di laurea John Clifford Butcher (Inghilterra); per la sezione inediti Silvia Cecchi, Gabriella Fantato, Antonio Fiori, Annalisa Mastretta, Alfredo Panetta, Daniela Raimondi, Valentino Ronchi. La cerimonia era stata programmata per sabato 9 al Teatro Comunale di Gubbio. Mentre per domani sera alle 21, l'amministrazione comunale della cittadina medioevale umbra aveva organizzato un omaggio della città a Maria Luisa Spaziani per i suoi 50 anni di attività letteraria. Inoltre, tra le altre iniziative in programma era previsto, sabato prossimo, il conferimento della cittadinanza onoraria a Mario Luzi. Il sindaco di Gubbio Orfeo Goracci e il sindaco di Firenze Leonardo Domenici erano stati i promotori un anno fa, di una raccolta di autorevoli firme per candidare Luzi, che il 20 ottobre compirà 90 anni, alla carica di senatore a vita.

«Confermiamo la nostra piena convinzione nel sostenere iniziative che vedono come protagonisti personaggi di primo pia-

no della cultura italiana - dice il sindaco di Gubbio Orfeo Goracci - e poco comprendiamo azioni motivate da ragioni difformi dal rispetto e dall'amore verso la cultura e la poesia. Esprimo piena solidarietà a Maria Luisa Spaziani della quale ben conosciamo meriti e levatura morale, così come agli altri autorevoli componenti della giuria. Per noi rimane l'impegno preso, soprattutto nei confronti di un grande Maestro come Mario Luzi». E il poeta candidato a senatore a vita e presidente onorario del Centro Montale Europa commenta così la decisione del Tribunale civile di Roma: «Più che meravigliato sono disgustato da queste manovre veramente basse e indegne di una istituzione che si dice culturale. E sono disgustato anche dalla strumentalizzazione che certuni fanno del nome di Montale. Sono molto amareggiato in primo luogo per la Spaziani che si è molto adoperata negli anni per tenere in piedi un premio di poesia di alto livello».

E la professoressa Bianca Montale, nipote dell'autore di *Ossi di seppia*, dice di essere «completamente estranea a questa vicenda giudiziaria». Rimane il fatto che un'altra brutta sorpresa ha turbato l'attività del Centro, proprio a pochissimi giorni da quella che doveva essere una grande festa per la rinascita di un'associazione che ha sempre avuto come obiettivo la diffusione di quella cosa faticosa e inutile ma di cui tutti hanno bisogno: la poesia.

# Il comunismo? Fu un male necessario

Nel suo nuovo libro *Giovanni Paolo II riflette sui totalitarismi del Novecento*

Roberto Monteforte

«Il comunismo è stato un male, ma ha avuto un senso». Lo scrive Giovanni Paolo II, il papa slavo nemico del comunismo, e torna a stupire. Dopo *Alzatevi andiamo*, il libro pubblicato a luglio dalla Mondadori sulla sua esperienza di vescovo in Polonia, è già pronta una sua nuova opera, la quarta da scrivere. Il titolo è *Memoria e identità. Conversazioni a cavallo dei millenni*, sarà pubblicata dalla Casa Editrice Rizzoli e sarà nelle librerie di tutto il mondo la prossima primavera. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri alla Fiera del libro di Francoforte dal direttore della sala stampa vaticana Joaquín Navarro Valls, da Vittorio Colao, amministratore delegato di Rcs MediaGroup e da Ferruccio de Bortoli, amministratore delegato di Rcs libri.

Al centro della riflessione del Papa polacco questa volta sono le ideologie totalitarie del Novecento, comunismo e nazismo. Realtà che Karol Wojtyła ha ben conosciuto e contro le quali si è battuto con determinazione, da protagonista, visto che il Muro di Berlino è caduto grazie alla spallata del suo pontificato. La riflessione che affida a questa opera però non è autobiografica, piuttosto è sviluppata su di un piano storico filosofico: è il tentativo di rispondere ai grandi interrogativi della vita moderna, approfondendo i rapporti tra civiltà e religioni.

Un'opera che nasce dal confronto - racconta il suo portavoce Navarro Valls - iniziato nell'estate del '93 a Castel Gandolfo, tra il pontefice e due intellettuali e professori di filosofia, il reverendo professor Józef Tischner, scomparso nel 2000 e il dottor Krzysztof Michalski dell'Istituto di Scienze sull'Uomo di Vienna, che pongono al Papa domande. E lui risponde in una sorta di esercizio di maieutica. Le domande sono quelle che si pone il semplice fedele, l'uomo di fede ma anche «il cittadino del mondo», di fronte all'affermarsi del Male nella storia. La risposta è un invito alla



speranza nella salvezza dell'uomo e a perseguire la via della pace. La riflessione ha al centro il tema della libertà dell'uomo e del senso del limite. Esiste un limite invalicabile al male, che freni il senso di onnipotenza dell'uomo e il suo bisogno di dominio sul mondo? Wojtyła risponde ricordando la sua esperienza delle «ideologie del male». In primo luogo del nazismo. «È qualcosa

che resta incancellabile nella mia memoria» afferma. Lo definisce «una realtà terribile» la cui dimensione di male non fu subito «percepita da tutti», perché «venne tenuta nascosta» all'opinione pubblica, così come fecero più tardi i comunisti nei paesi dell'Est. E ricorda come «per lungo tempo l'Occidente non volle credere allo sterminio degli Ebrei(...)». Ma quel sistema durato

dodici anni alla fine è crollato. «Si vede - osserva - che quello era il limite imposto dalla Divina Provvidenza ad una simile follia».

L'uomo di fede dà un senso alla storia, la interpreta alla luce dell'azione della Divina Provvidenza. «Concesse solo quei dodici anni allo scatenarsi di quel furore bestiale - osserva - Se il comunismo è sopravvissuto più a lungo (...) deve

esserci qualche senso in tutto questo». Era chiaro a Wojtyła che quei regimi sarebbero durati «per un tempo molto più lungo di quello nazista». La sua riflessione è sul perché di ciò. La risposta è che «quel male fosse in qualche modo necessario al mondo e all'uomo. Succede, infatti, che in certe concrete situazioni dell'esistenza umana il male si riveli in qualche misura utile, utile in

tanto in quanto crea occasioni per il bene». Fa suo il monito di san Paolo: «Non lasciatevi vincere dal male, ma vinci con il bene il male». Citando poi il *Faust* di Goethe ricorda come il diavolo possa essere definito anche come «una parte di quella forza che vuole sempre il male, ma compie sempre il bene». Wojtyła resterà fedele a questa indicazione durante tutto il suo lunghissimo pontificato.

Ma non tutto si esaurisce con l'intervento nella storia della Divina provvidenza. Vi è la libertà di agire che ha ciascun uomo. Una libertà che può essere usata bene o male. Giovanni Paolo II invita a chiarire cosa va inteso per libertà dell'uomo. È la verità a fondare la libertà e non viceversa, e l'inversione di questi due valori può portare a conseguenze negative incalcolabili, osserva il pontefice. Richiama Aristotele per cui «la libertà è una proprietà della volontà, che si realizza per mezzo della verità» e sostiene che «Non c'è libertà senza verità». Riprende la categoria classica dell'etica naturale fatta propria da san Tommaso per giungere alla conclusione che «la più grande luce è il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo» e che «in esso la libertà dell'uomo trova la più completa realizzazione», che «la libertà è per l'amore». È stata la scelta «eroica» di «dare la vita per il fratello, per l'altro essere umano», fatta propria da tanti «martiri cristiani» nel XX secolo. Nel suo *Memoria e identità* rileva che «la libertà viene data all'uomo dal Creatore come dono e al tempo stesso come compito», visto che mediante la libertà «l'uomo è chiamato a scegliere e a realizzare la verità sul bene». Questo vale nella vita personale e familiare, nella realtà economica e politica, nell'ambito nazionale e internazionale. Sono i punti forti del suo pontificato.

«Il libro è stato portato a termine questa estate» informa Navarro Valls. Il Papa, segnato dal male, con difficoltà di parola, non rinuncia a comunicare le sue verità, e affida a questo volume la sua visione del bene e del male nella storia del Novecento. Ma vale anche per il Terzo Millennio.

Se il comunismo durò più a lungo del nazismo deve esserci qualche senso. Il male crea occasioni di bene

## il brano

### Fu la Divina Provvidenza che impose un limite alla follia

Pubblichiamo alcuni brani tratti dal capitolo 8 di «Memoria e identità» di Giovanni Paolo II, anticipati dalla casa editrice Rizzoli.

«Mi è stato dato di fare esperienza personale della realtà delle "ideologie del male". È qualcosa che resta incancellabile nella mia memoria. Prima ci fu il nazismo. Quel-

lo che in quegli anni si poté vedere era già cosa terribile. Ma molti aspetti del nazismo, in quella fase, di fatto rimasero nascosti. La reale dimensione del male che imperversava in Europa non fu percepita da tutti, neppure da quelli tra noi che vivevano al centro stesso di quel vortice. Vivevamo sprofondati in una grande eruzione di male (...). Per lungo tempo l'Occidente non volle credere allo sterminio degli Ebrei (...).

Neppure in Polonia si sapeva tutto su ciò che i nazisti avevano fatto e facevano ai polacchi, né su quanto i sovietici avevano fatto agli ufficiali polacchi a Katyn (...). Continua il pontefice «Più tardi, ormai dopo la guerra, pensavo tra me: il Signore Dio ha concesso al nazismo dodici anni di esistenza e dopo dodici anni quel sistema è crollato. Si vede che quello era il limite imposto dalla Divina Provvidenza ad una simile follia (...). Se il comunismo è sopravvissuto più a lungo e se ha ancora dinanzi a sé, pensavo allora tra me, una prospettiva di ulteriore sviluppo, deve esserci qualche senso in tutto questo».

«(...) Si aveva allora la netta sensazione che i comunisti avrebbero conquistato la Polonia e sarebbero andati oltre, nell'Eu-

ropa occidentale, proiettandosi alla conquista del mondo. In realtà, non si giunse a tanto (...). Dopo la vittoria nella seconda guerra mondiale sul nazismo, infatti, i comunisti si accingevano con sfrontatezza ad impadronirsi del mondo e, in ogni caso, dell'Europa. All'inizio ciò portò alla ripartizione del Continente in sfere di influenza (...). «Per me, allora, fu subito chiaro che ciò sarebbe durato per un tempo molto più lungo di quello nazista. Quanto lungo? Era difficile prevederlo. Ciò che veniva fatto di pensare era che quel male fosse in qualche modo necessario al mondo e all'uomo. Succede, infatti, che in certe concrete situazioni dell'esistenza umana il male si riveli in qualche misura utile - utile in tanto in quanto crea occasioni per il bene».

**microbi**  
i processi della crescita senza pregiudizi

di Manuela Trinci

Microbi: una raccolta esclusiva di voci, di sguardi, di congetture e digressioni sul "pianeta bambino"; una maniera di raccontare i processi della crescita rinunciando alle pigre certezze del pregiudizio, e soprattutto cercando di avvicinare gli adulti alla visione che i bambini hanno delle cose.

in edicola con **l'Unità** da martedì 12 ottobre a 4,00 euro in più